

Pubblicato sul Bollettino della parrocchia di Tione

LA FAMIGLIA E' UN CAPITALE

Osservavo due amici, sposi da anni, passeggiare rilassati sottobraccio: facce all'insù, verso questo timido sole di un inverno che sembra non finire mai. E pensavo ...

Una legge sociologica afferma che la quantità si converte in qualità. Vale a dire che, nel sociale, a differenza che nella matematica, uno più uno non fa due, fa una "cosa" nuova, che è diversa dalla semplice somma dei componenti. È una legge facilmente verificabile: se si è in due non si è semplicemente ciò che si è, uno accanto all'altro. Si è tre = due + il rapporto che nasce fra i due, rapporto diverso ogni volta, determinato da tanti fattori interni alle persone o legati al contesto che li mette insieme. Idem, e molto di più, se si è in tre, o in quattro o in duecento.

Dove questa legge ha una sua evidenza meravigliosa è nella famiglia.

Il rapporto di coppia ha una valenza - affettiva, unitiva e socialmente innovativa - impareggiabile. Al suo apice fa vivere l'esperienza di superare la singolarità di genere dei due fino a generare "fisicamente" un terzo, il figlio/la figlia.

Se ogni rapporto sociale è "produttivo" di una cosa nuova, la famiglia è il rapporto sociale "produttivo" per eccellenza. Lì il "terzo" di due è addirittura una persona. Ma la produttività nella famiglia non si ferma alla generazione, cresce e si arricchisce di valenze squisitamente umane in tutto il lento procedere del figlio/figlia verso la piena maturità, che è autonomia e nuova possibilità di generazione.

Però ci vuole tempo e tutta la tenacia dei genitori. Il cucciolo d'uomo infatti, più di tanti altri cuccioli, si stacca tardi dal nido, richiede lunghe cure e continui processi di apprendimento e adattamento. I genitori vi impegnano tutte le risorse della loro paternità/maternità, con un investimento oltremodo produttivo. E riconosciuto (no, non sto parlando di riconoscimento nelle politiche sociali ... questa è un'altra questione!).

Le contestazioni alla famiglia (o a certo familismo italiano) e le battaglie per i diritti individuali non sembrano aver scosso più di tanto la generale

considerazione sull'importanza della famiglia. E' un valore ... sempreverde, che, ad esempio, si mantiene saldamente al top della classifica delle aspettative dei giovani. Curioso! E' così anche quando la famiglia del vissuto concreto si fa fragile e fa fatica, anche quando è pressata da una forza centrifuga ad occuparsi d'altro (lavoro, in genere), persino quando è sfilacciata ... Insomma, sembrano dirci: se tiene la famiglia, e per quanto essa tiene, si sta bene, ciascuno e tutti quanti.

Per dire questa semplice constatazione, da un po' di tempo si ricorre ad un concetto che va per la maggiore: "capitale sociale". A noi profani fa un po' impressione questo linguaggio preso a prestito dall'economia. Sì, perché il "capitale" da che mondo è mondo è quella cosa soda, fatta di soldi, crediti, macchinari e impianti che "misura" la ricchezza di un'azienda; sta scritto lì, sulla carta intestata delle ditte ed indica - con cifre a molti zeri - il buon nome dell'impresa.

Ma quando si aggiunge l'aggettivo "sociale", come l'aggettivo "umano" in analoghi contesti, il "capitale" non è più quella realtà materiale e fisica confinata nel mondo della produzione, è una risorsa immateriale costituita da legami interpersonali.

Immateriale sì, ma non evanescente!, ci avvertono gli studiosi di cose sociali. La qualità delle relazioni interpersonali - e di quelle familiari in primo luogo - è risorsa determinante per la vita delle persone, una risorsa che fa la differenza in questioni concrete come le condizioni di salute, il successo scolastico, la longevità, il positivo superamento di certi "tornanti" della vita, il benessere in generale. Queste buone relazioni infatti si possono pensare come "reti" che sostengono gli individui e i gruppi stessi, quasi una "trama" del vivere sociale da cui scaturiscono norme condivise, collaborazione e fiducia, con una maggior facilità di comunicazione e con il moltiplicarsi di prassi di collaborazione.

Ma se è tanto importante questo tipo di "capitale" come lo si può creare, favorire, far circolare, moltiplicare? Qui sta il punto! E' roba preziosissima, ma che non si compra e non si vende da nessuna parte! In Italia questi concetti hanno ricevuto grande impulso dal lavoro del CISF (Centro Internazionale di Studi sulla Famiglia) con sede a Bologna, e

dai "Rapporti" che esso pubblica periodicamente dal 1989. L'ultimo, l'ottavo, è dedicato interamente al "capitale sociale familiare"¹.

Al suo curatore, il sociologo Pier Paolo Donati, è stato chiesto di spiegare come le famiglie possano realizzare il proprio capitale sociale.

Ecco la sua risposta:

Le famiglie dovrebbero imparare a lavorare appunto sulle loro relazioni. La differenza fra capitale sociale e capitale umano è che il capitale umano riguarda l'individuo, le dotazioni individuali, le capacità, le competenze. Noi parliamo di capitale umano quando diciamo che una persona è più educata, sa suonare degli strumenti, conosce più lingue, ha tutta una serie di qualità e di talenti personali.

Invece il capitale sociale è proprio la ricchezza, la quantità e soprattutto la qualità delle relazioni che ogni persona ha. Allora la famiglia per creare più capitale sociale deve imparare a ragionare, ad osservare, ad agire per relazioni cioè non pensando solo all'individuo, ad aumentare il capitale umano dell'individuo, ma ad aumentare la sua relazionalità. Per esempio star più assieme, passare più tempo assieme, vuoi nei parchi, nei weekend, nelle vacanze, nei divertimenti ecc. non stando assieme come delle individualità che si trovano lì a "dover" stare assieme, ma approfittando per creare una dialogicità, un dialogo, un'interazione. A creare un atteggiamento di "care", cioè di cura, di attenzione alle persone. Quindi più dialogo, più interazione, più sviluppo delle relazioni interne della famiglia. Avere un'ottica in cui la famiglia non è una somma di individui ma un insieme di relazioni che vanno promosse come relazioni. E' allora importante che io dica, tornando a casa, come agirò la mia relazione con mia moglie, con i miei figli, come porterò avanti questa relazione ... la relazione è una storia: si riprende da ieri, avviene oggi, avrà un domani. Porre grande attenzione alle relazioni all'interno della famiglia. Questo è il capitale sociale: valorizzare le relazioni².

Passare più tempo assieme ... Già! Forse non era una semplice passeggiata, ma un buon investimento, quel camminare sottobraccio di Lei&Lui,

¹ Cfr. CISF, VIII Rapporto, "Famiglia e capitale sociale", Bologna 2003.

² Intervista rilasciata nel corso del "Familyfest" tenutosi a Roma il 16 aprile 2005.

incuranti di un sole ancor timido, ma sintomo di un inverno che - ci
scommetto - sta per finire.